

Il suolo: la risorsa da difendere per garantire la sopravvivenza del pianeta e combattere il cambiamento climatico

“In 100 anni di scienza del suolo siamo passati a considerare il suolo da substrato invulnerabile a risorsa finita e delicata, da difendere non solo nell’interesse dell’agricoltura, ma anche nell’ottica di conservare foreste e acqua. Nella sola Europa, circa il 60% dei suoli è degradato, con un costo per la collettività di oltre 50 mld di euro all’anno. Un secolo di studi e ricerche in cui abbiamo capito che in realtà ne sappiamo molto poco, se si pensa che, per esempio, grazie alle tecnologie omiche, abbiamo potuto stabilire che conosciamo meno dell’1 per mille delle specie di microrganismi presenti nel suolo”. ha dichiarato Giuseppe Corti, responsabile del Segretariato IUSS, direttore del CREA Agricoltura e Ambiente e presidente della SISS (Società Italiana della Scienza del Suolo), in occasione dell’evento “Taking care of soils since 1924: introducing the IUSS Centennial Celebration”, dello scorso 3 maggio per presentare il simposio scientifico internazionale che celebra il Centenario della IUSS

A cura di Micaela Conterio
- Ufficio Stampa CREA

ADP

RASSEGNA STAMPATI

Il tema al centro del Centenario della IUSS

La difesa del suolo per combattere il cambiamento climatico e tutelare la vita sulla terra

Oltre il 95% della produzione di cibo dipende dal suolo che, nei suoi primi 5 cm, ospita il 90% della biodiversità del pianeta in termini di organismi viventi. Riduce le emissioni di anidride carbonica e altri gas e contrasta i cambiamenti climatici



Presentazione CREA alla Fao

Condividi

Un bene talvolta ancora misconosciuto e sottovalutato, ma dal valore inestimabile, da cui dipendono la sicurezza alimentare, la biodiversità, la tutela degli ecosistemi e il contrasto al cambiamento climatici.

Un vero e proprio capitale naturale, fondamentale per vincere la partita della sostenibilità e della resilienza, da tutelare con politiche finalizzate sia a garantirne i molteplici servizi ecosistemici sia a fermarne il degrado e a rigenerarne la salute.

Parliamo del **suolo**, al centro dell'evento "Taking care of soils since 1924: introducing the IUSS Centennial Celebration", ospitato presso la sede della FAO a Roma, per presentare il simposio scientifico internazionale che celebra il **Centenario della IUSS** (l'Unione internazionale delle scienze del suolo, che riunisce le società nazionali di 76 Paesi del mondo) previsto a Firenze dal 19 al 21 maggio prossimi.



Fabiana Cofini
Fao

L'importanza e il futuro del suolo

Oltre il 95% della produzione di cibo dipende dal suolo che, nei suoi primi 5 cm, ospita il 90% della biodiversità del pianeta in termini di organismi viventi, che sono in grado di regolare i nutrienti indispensabili per le colture.

È un bacino di carbonio globale, riduce le emissioni di anidride carbonica e di altri gas a effetto serra, contribuendo ad aumentare così la resilienza ai cambiamenti climatici, oltre a purificare e regolare le acque (decine di migliaia di km³ di acqua l'anno). Si tratta di una risorsa preziosa e non rinnovabile, visto che per formare un solo cm di suolo fertile ci vogliono dai 100 ai 1.000 anni. Eppure, oggi, oltre il 33% dei suoli mondiali è affetto da forti limitazioni per la produzione di alimenti e ogni mezz'ora se ne perdono 500 ha, con ricadute significative anche a livello economico, oltre che ambientale: 75 miliardi di tonnellate di suolo coltivabile in meno ogni anno, a livello mondiale, costano circa 400 miliardi di dollari di produzione agricola persa.

“In 100 anni di scienza del suolo siamo passati a considerare il suolo da substrato invulnerabile a risorsa finita e delicata, da difendere non solo nell'interesse dell'agricoltura, ma anche nell'ottica di conservare foreste e acqua. Nella sola Europa, circa il 60% dei suoli è degradato, con un costo per la collettività di oltre 50 mld di euro all'anno”, ha dichiarato **Giuseppe Corti, responsabile del Segretariato IUSS, direttore del CREA Agricoltura e Ambiente e presidente della SISS (Società Italiana della Scienza del Suolo)**.

“Per il futuro non si può solo preservare il suolo, ma si deve necessariamente migliorarne le condizioni”, aggiunge Corti.

Monsignor Paglia: "La terra è la nostra casa"

Sulla crisi del pianeta e sull'urgenza di un cambio di visione per tutelare la nostra terra da carestie, eventi climatici estremi e conflitti, è intervenuto anche il **presidente della Pontificia Accademia per la vita, monsignor Vincenzo Paglia**.

“E' **urgente, cruciale avere una visione comune**”. Sono le parole di monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita a

marginale dell'evento di presentazione del Centenario della IUSS (l'Unione internazionale delle scienze del suolo) ospitato a Roma nella sede della FAO.

“La ragione delle guerre, dei conflitti -ha proseguito l'arcivescovo- è che manca la consapevolezza che il pianeta è la nostra casa, che i popoli sono la famiglia che la abitano. E' necessario adottare subito una nuova visione umanistica che spinga le Nazioni Unite a svolgere con forza il compito di tenere insieme tutti: l'attuale generazione e quelle che verranno”.

L'impegno della IUSS

Fondata a Roma nel 1924 con il nome di Società Internazionale delle Scienze del Suolo (ISSS), la **IUSS (l'Unione Internazionale delle Scienze del Suolo)** accoglie al suo interno le società Nazionali delle Scienze del Suolo di 76 paesi del mondo. Da gennaio 2023 il suo Segretariato è ospitato presso il CREA Agricoltura e Ambiente di Roma.

Da sempre impegnata a promuovere tutti i rami delle scienze del suolo e le loro applicazioni e a supportare gli scienziati del suolo nello svolgimento delle loro attività, la IUSS ha come obiettivo primario quello di inserire i suoli nell'agenda globale, promuovendo il progresso, il coordinamento e la diffusione della Scienza del Suolo e delle sue applicazioni e favorendo al contempo i rapporti e la collaborazione fra i suoi membri.

I temi salienti di cui si occupa spaziano dal governo del suolo (proprietà, processi, uso e gestione), al suolo nell'economia circolare, all'influenza delle scienze del suolo sulle conoscenze di base, fino ad arrivare al suolo nell'era digitale e al suo contributo allo sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale ed ambientale.



Il suolo: la risorsa da difendere per garantire la sopravvivenza del pianeta

“In 100 anni di scienza del suolo siamo passati a considerare il suolo da substrato invulnerabile a risorsa finita e delicata. Nel futuro dobbiamo non solo difenderlo, ma preservarlo”, dichiara Giuseppe Corti direttore CREA

[Il suolo: la risorsa da difendere per garantire la sopravvivenza del pianeta \(rainews.it\)](https://rainews.it)

RASSEGNA STAMPA

Il vescovo ha parlato nella sede FAO di Roma

La crisi del pianeta, Monsignor Paglia: "La terra è la nostra casa. E' urgente una visione comune"

Il presidente della Pontificia accademia per la vita ha detto: "Serve una nuova visione umanistica che spinga le Nazioni Unite a svolgere con forza il compito di tenere insieme tutti: l'attuale generazione e quelle che verranno"

04/05/2024

Fabiana Cofini

“E'urgente, cruciale avere una visione comune”. Sono le parole di **monsignor Vincenzo Paglia**, presidente della Pontificia accademia per la vita a margine dell'evento di presentazione del **Manifesto per la Terra** (l'Unione internazionale delle scienze del suolo) ospitato a Roma nella sede della FAO.

“La ragione delle guerre, dei conflitti -ha proseguito l'arcivescovo- è che manca la consapevolezza che il pianeta è la nostra casa, che i popoli sono la famiglia che la abitano. E' necessario adottare subito una **nuova visione umanistica** che spinga le Nazioni Unite a svolgere con forza il compito di tenere insieme tutti: l'attuale generazione e quelle che verranno”.

[La crisi del pianeta, Monsignor Paglia: "La terra è la nostra casa. E' urgente una visione comune" \(rainews.it\)](https://rainews.it)



AGRICOLTURA: CREA, SUOLO RISORSA FINITA E DELICATA DA DIFENDERE

ROMA (LA4NEWS/ITALPRESS) - "In 100 anni di scienza del suolo siamo passati a considerare il suolo da substrato invulnerabile a risorsa finita e delicata, da difendere non solo nell'interesse dell'agricoltura, ma anche nell'ottica di conservare foreste e acqua. Nella sola Europa, circa il 60% dei suoli è degradato, con un costo per la collettività di oltre 50 mld di euro all'anno. Un secolo di studi e ricerche in cui abbiamo capito che in realtà ne sappiamo molto poco, se si pensa che, per esempio, grazie alle tecnologie omiche, abbiamo potuto stabilire che conosciamo meno dell'1 per mille delle specie di microrganismi presenti nel suolo". Così Giuseppe Corti, responsabile del segretariato Iuss, direttore del **Crea** Agricoltura e Ambiente e presidente della Siss (Società italiana della scienza del suolo), in occasione dell'evento per presentare il simposio scientifico internazionale che celebra il centenario della Iuss previsto a Firenze dal 19 al 21 maggio. (LA4NEWS/ITALPRESS) - (SEGUE).

ads/com 03-Mag-24 15:08.



AGRICOLTURA: CREA, SUOLO RISORSA FINITA E DELICATA DA DIFENDERE – 2

Oltre il 95% della produzione di cibo dipende dal suolo che, nei suoi primi 5 cm, ospita il 90% della biodiversità del pianeta in termini di organismi viventi, che sono in grado di regolare i nutrienti indispensabili per le colture. È un bacino di carbonio globale, riduce le emissioni di anidride carbonica e di altri gas a effetto serra, contribuendo ad aumentare così la resilienza ai cambiamenti climatici, oltre a purificare e regolare le acque (decine di migliaia di km³ di acqua l'anno). Si tratta di una risorsa preziosa e non rinnovabile, visto che per formare un solo cm di suolo fertile ci vogliono dai 100 ai 1.000 anni. Eppure, oggi, oltre il 33% dei suoli mondiali è affetto da forti limitazioni per la produzione di alimenti e ogni mezz'ora se ne perdono 500 ha, con ricadute significative anche a livello economico, oltre che ambientale: 75 miliardi di tonnellate di suolo coltivabile in meno ogni anno, a livello mondiale, costano circa 400 miliardi di dollari di produzione agricola persa. (LA4NEWS/ITALPRESS).

RASSEGNA STAMPA

Crea, giù le mani dal suolo è una risorsa da tutelare Cambio visione in 100 anni di scienza, verso centenario Iuss

ROMA

(ANSA) - ROMA, 03 MAG - "In 100 anni di scienza siamo passati a considerare il suolo da substrato invulnerabile a risorsa finita e delicata, da difendere non solo nell'interesse dell'agricoltura, ma anche nell'ottica di conservare foreste e acqua". Lo ha detto Giuseppe Corti, responsabile del segretariato Iuss, Unione internazionale delle scienze del suolo, direttore del Crea Agricoltura e Ambiente e presidente della Società Italiana della Scienza del Suolo, in occasione dell'evento "Taking care of soils since 1924: introducing the Iuss Centennial Celebration". Un'occasione per presentare il simposio scientifico che celebrerà il Centenario della Iuss a Firenze dal 19 al 21 maggio, per il quale sono attesi oltre 1.500 scienziati da tutto il mondo. "Nella sola Europa circa il 60% dei suoli è degradato, con un costo per la collettività di oltre 50 miliardi l'anno - ha detto Corti - un secolo di studi e ricerche in cui abbiamo capito che in realtà ne sappiamo molto poco, se si pensa che, per esempio, grazie alle tecnologie omiche, abbiamo potuto stabilire che conosciamo meno dell'1 per mille delle specie di microrganismi presenti nel suolo". Nel corso dei lavori è stata rimarcata la centralità del suolo, dal valore inestimabile da cui dipendono sicurezza alimentare, biodiversità, tutela degli ecosistemi e contrasto al cambiamento climatico. Un vero e proprio capitale naturale, fondamentale per vincere la partita della sostenibilità e della resilienza, da tutelare con politiche finalizzate sia a garantirne i tanti servizi ecosistemici sia a fermarne il degrado e a rigenerarne la salute. Si tratta di una risorsa preziosa e non rinnovabile, visto che per formare un solo cm di suolo fertile ci vogliono dai 100 ai 1.000 anni. Eppure, oggi, oltre il 33% dei suoli mondiali è affetto da forti limitazioni per la produzione di alimenti e ogni mezz'ora se ne perdono 500 ha, con ricadute significative anche a livello economico, oltre che ambientale: 75 miliardi di tonnellate di suolo coltivabile in meno ogni anno, a livello mondiale, costano circa 400 miliardi di dollari di produzione agricola persa. (ANSA).

RASSI

TERRITORIO: CREA, IN UE CIRCA 60% DEI SUOLI E' DEGRADATO, COSTO PER COLLETTIVITA' DI 50 MLD L'ANNO =

Roma, 3 mag. (Labitalia) - "In Europa circa il 60% dei suoli è degradato, con un costo per la collettività di oltre 50 mld di euro all'anno". Lo afferma Giuseppe Corti, direttore del **Crea** agricoltura e ambiente, in occasione dell'evento 'Taking care of soils since 1924:

introducing the iuss centennial celebration'. "In 100 anni di scienza del suolo siamo passati a considerare il suolo da substrato invulnerabile a risorsa finita e delicata, da difendere non solo nell'interesse dell'agricoltura, ma anche nell'ottica di conservare foreste e acqua", osserva.

"Un secolo di studi e ricerche in cui abbiamo capito che in realtà ne sappiamo molto poco, se si pensa che, per esempio, grazie alle tecnologie omiche, abbiamo potuto stabilire che conosciamo meno dell'1 per mille delle specie di microrganismi presenti nel suolo", sottolinea il direttore. "Oltre il 95% della produzione di cibo dipende dal suolo che, nei suoi primi 5 centimetri, ospita il 90% della biodiversità del pianeta in termini di organismi viventi, che sono in grado di regolare i nutrienti indispensabili per le colture", ricorda Corti.

"Si tratta di una risorsa preziosa e non rinnovabile, visto che per formare un solo cm di suolo fertile ci vogliono dai 100 ai 1.000 anni.

Eppure, oggi, oltre il 33% dei suoli mondiali è affetto da forti limitazioni per la produzione di alimenti e ogni mezz'ora se ne perdono 500 ha, con ricadute significative anche a livello economico, oltre che ambientale: 75 miliardi di tonnellate di suolo coltivabile in meno ogni anno, a livello mondiale, costano circa 400 miliardi di dollari di produzione agricola persa", conclude il direttore.

RASSEGGNA

Crea. Suolo: risorsa per la vita e risposta alle sfide globali

In 100 anni di scienza del suolo siamo passati a considerare il suolo da substrato invulnerabile a risorsa finita e delicata, da difendere non solo nell'interesse dell'agricoltura, ma anche nell'ottica di conservare foreste e acqua. Nella sola Europa, circa il 60% dei suoli è degradato, con un costo per la collettività di oltre 50 mld di euro all'anno. Un secolo di studi e ricerche in cui abbiamo capito che in realtà ne sappiamo molto poco, se si pensa che, per esempio, grazie alle tecnologie omiche, abbiamo potuto stabilire che conosciamo meno dell'1 per mille delle specie di microrganismi presenti nel suolo". ha dichiarato **Giuseppe Corti**, responsabile del Segretariato IUSS, direttore del CREA Agricoltura e Ambiente e presidente della SISS (Società Italiana della Scienza del Suolo), in occasione dell'evento "Taking care of soils since 1924: introducing the IUSS Centennial Celebration", in corso oggi per presentare il simposio scientifico internazionale che celebra il Centenario della IUSS (l'Unione internazionale delle scienze del suolo, che riunisce le società nazionali di 76 Paesi del mondo) previsto a Firenze dal 19 al 21 maggio prossimi e per il quale sono attesi oltre 1.500 scienziati da tutto il mondo.

Aspettando il Centenario IUSS. L'appuntamento di oggi - organizzato da IUSS, in collaborazione con il CREA (che con il suo centro di Agricoltura e Ambiente ospita il Segretariato della IUSS), la FAO e il suo Partenariato globale per il suolo (GSP), la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'ONU/Roma, e la Delegazione della Unione Europea presso la Santa Sede, l'Ordine di Malta, San Marino e l'ONU di Roma - è l'occasione per rimarcare la centralità del suolo, un bene talvolta ancora misconosciuto e sottovalutato, ma dal valore inestimabile, da cui dipendono la sicurezza alimentare, la biodiversità, la tutela degli ecosistemi e il contrasto al cambiamento climatici. Un vero e proprio capitale naturale, fondamentale per vincere la partita della sostenibilità e della resilienza, da tutelare con politiche finalizzate sia a garantirne i molteplici servizi ecosistemici sia a fermarne il degrado e a rigenerarne la salute.

Il suolo in cifre. Oltre il 95% della produzione di cibo dipende dal suolo che, nei suoi primi 5 cm, ospita il 90% della biodiversità del pianeta in termini di organismi viventi, che sono in grado di regolare i nutrienti indispensabili per le colture. È un bacino di carbonio globale, riduce le emissioni di anidride carbonica e di altri gas a effetto serra, contribuendo ad aumentare così la resilienza ai cambiamenti climatici, oltre a purificare e regolare le acque (decine di migliaia di km³ di acqua l'anno). Si tratta di una risorsa preziosa e non rinnovabile, visto che per formare un solo cm di suolo fertile ci vogliono dai 100 ai 1.000 anni. Eppure, oggi, oltre il 33% dei suoli mondiali è affetto da forti limitazioni per la produzione di alimenti e ogni mezz'ora se ne perdono 500 ha, con ricadute significative anche a livello economico, oltre che ambientale: 75 miliardi di tonnellate di suolo coltivabile in meno ogni anno, a livello mondiale, costano circa 400 miliardi di dollari di produzione agricola persa.

Un po' di storia. Fondata a Roma, presso Villa Lubin, il 19 maggio 1924 con il nome di Società Internazionale delle Scienze del Suolo (ISSS), la IUSS (l'Unione Internazionale delle Scienze del Suolo) è stata membro dell'ICSU (International Council for Science) dal

1993; dal luglio 2018 ICSU è diventata ISC, International Science Council. Accoglie al suo interno le società Nazionali delle Scienze del Suolo di 76 paesi del mondo e da gennaio 2023 il suo Segretariato è ospitato presso il CREA Agricoltura e Ambiente di Roma. Da sempre impegnata a promuovere tutti i rami delle scienze del suolo e le loro applicazioni e a supportare gli scienziati del suolo nello svolgimento delle loro attività, la IUSS ha come obiettivo primario quello di inserire i suoli nell'agenda globale, promuovendo il progresso, il coordinamento e la diffusione della Scienza del Suolo e delle sue applicazioni e favorendo al contempo i rapporti e la collaborazione fra i suoi membri. I temi salienti di cui si occupa spaziano dal governo del suolo (proprietà, processi, uso e gestione), al suolo nell'economia circolare, all'influenza delle scienze del suolo sulle conoscenze di base, fino ad arrivare al suolo nell'era digitale e al suo contributo allo sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale ed ambientale.

«La FAO, attraverso la sua Global Soil Partnership - commenta **Lifeng Li**, Direttore Divisione Terra e acqua della FAO - funge da piattaforma per aumentare la consapevolezza dell'importanza fondamentale del suolo per la salute e la sostenibilità del nostro pianeta e come braccio operativo per implementare una gestione sostenibile del suolo a livello di campo. Mentre affrontiamo le sfide globali, la scienza del suolo emerge come una spina dorsale per un'efficace elaborazione delle politiche e uno sviluppo sostenibile. Proprio perché - conclude - i nostri suoli non sono semplicemente il fondamento dell'agricoltura; sono il fondamento della vita stessa. Regolano il flusso dell'acqua, immagazzinano carbonio, sostengono la biodiversità e forniscono le basi per la produzione alimentare».

Suolo, Paglia: viviamo in una casa comune, serve tavola dove tutti possano essere commensali. VIDEOINTERVISTA

"Alla Laudato si' aggiungerei anche la Fraternità, perché ambedue ci danno quella visione che purtroppo ancora manca e cioè noi viviamo in una casa che è comune. Siamo una famiglia plurale, ma una. C'è bisogno di una tavola dove tutti possano essere commensali senza che nessuno sia escluso. Questa visione è ciò che ci permette di prenderci cura dell'intera casa che la Bibbia chiamava giardino.

Ed è per questo che ho voluto presentare l'importanza dello studio della terra. Non dobbiamo dimenticare i fondali marini, che non conosciamo. Non possiamo dimenticare lo spazio che è già pieno di satelliti ed è dallo spazio che verrà una nuova conquista della Terra. Ecco perché, a mio avviso, una sede come quella della FAO delle Nazioni Unite è il luogo ideale perché quelle due encicliche del Papa aiutino i nostri due occhi, due orecchie, due mani e dei piedi per camminare e per vivere bene dentro questo pianeta".

Così ad AGRICOLAE l'Arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente dell'Accademia Pontificia per la vita, a margine dell'incontro organizzato alla Fao di Roma per il centennale della IUSS, la International Union of Soil Sciences.

Link alla videointervista: <https://vimeo.com/942400506>

Suolo, Corti: obiettivo produrre più con meno, ma è risorsa fondamentale per la gestione dell'acqua. VIDEOINTERVISTA

"Senza suolo va da sé che non c'è agricoltura, per cui noi dobbiamo sicuramente preservare e migliorare. Questo è il compito che abbiamo nei prossimi decenni, migliorare il suolo perché un suolo migliore ci permette di produrre di più con meno input e ottenere prodotti di qualità migliore. Questo ci può aiutare sicuramente ad arrivare allo scopo di azzerare la fame, compito difficilissimo, ma il suolo non è soltanto agricoltura e non è soltanto produzione di cibo".

Così Giuseppe Corti, Crea, a margine dell'incontro organizzato alla Fao di Roma per il centennale della IUSS, la International Union of Soil Sciences.

"È anche molto altro, il suolo è anche ambiente naturale. E il suolo è anche quella cosa che ci permette di avere acqua pulita per tutti. Acqua nel mondo ce n'è tanta, ma soltanto una quota piccolissima è quella che è disponibile per l'umanità e di questa quota piccolissima il 97% passa attraverso i suoli del mondo. Allora se abbiamo dei suoli deteriorati, inquinati, anche l'acqua piuttosto che purificarsi, tenderà a peggiorare di qualità, non ce lo possiamo permettere.

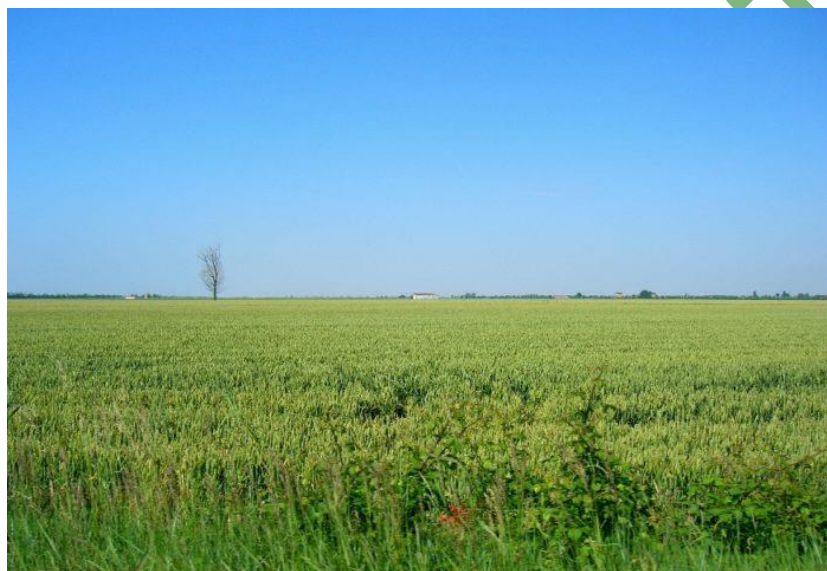
Siamo arrivati a 8 miliardi, saremo 10 miliardi fra 30 anni e non ce lo possiamo permettere. Ma c'è anche un altro argomento che è quello delle polveri sottili delle città, soprattutto nell'ambiente mediterraneo, dove il clima non ci aiuta nell'abbattimento delle polveri in atmosfera, fra il 50 il 70% dei PM, che è il particolato che troviamo in ambito urbano, è fatto di polveri di suolo. Significa che curando meglio il suolo di città potremmo ridurre fino addirittura a 2/3 i PM che tanto sappiamo dare problemi poi di salute ai cittadini".

Link alla video intervista: <https://vimeo.com/942424914>

Suolo: risorsa per la vita e risposta alla sfide globali. Oltre il 95% della produzione di cibo dipende dalla sua salute

di
[Agricoltura.it](https://www.agricoltura.it)

3 Maggio 2024



ROMA – “In 100 anni di scienza del suolo siamo passati a considerare il suolo da substrato invulnerabile a risorsa finita e delicata, da difendere non solo nell’interesse dell’agricoltura, ma anche nell’ottica di conservare foreste e acqua. Nella sola Europa, circa il 60% dei suoli è degradato, con un costo per la collettività di oltre 50 mld di euro all’anno.

Un secolo di studi e ricerche in cui abbiamo capito che in realtà ne sappiamo molto poco, se si pensa che, per esempio, grazie alle tecnologie omiche, abbiamo potuto stabilire che conosciamo meno dell’1 per mille delle specie di microrganismi presenti nel suolo”. ha dichiarato Giuseppe Corti, responsabile del Segretariato IUSS, direttore del CREA Agricoltura e Ambiente e presidente della SISS (Società Italiana della Scienza del Suolo), in occasione dell’evento “Taking care of soils

since 1924: introducing the IUSS Centennial Celebration”, in corso oggi per presentare il simposio scientifico internazionale che celebra il Centenario della IUSS (l'Unione internazionale delle scienze del suolo, che riunisce le società nazionali di 76 Paesi del mondo) previsto a Firenze dal 19 al 21 maggio prossimi e per il quale sono attesi oltre 1.500 scienziati da tutto il mondo.

Aspettando il Centenario IUSS. L'appuntamento di oggi – organizzato da IUSS, in collaborazione con il CREA (che con il suo centro di Agricoltura e Ambiente ospita il Segretariato della IUSS), la FAO e il suo Partenariato globale per il suolo (GSP), la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'ONU/Roma, e la Delegazione della Unione Europea presso la Santa Sede, l'Ordine di Malta, San Marino e l'ONU di Roma – è l'occasione per rimarcare la centralità del suolo, un bene talvolta ancora misconosciuto e sottovalutato, ma dal valore inestimabile, da cui dipendono la sicurezza alimentare, la biodiversità, la tutela degli ecosistemi e il contrasto al cambiamento climatici. Un vero e proprio capitale naturale, fondamentale per vincere la partita della sostenibilità e della resilienza, da tutelare con politiche finalizzate sia a garantirne i molteplici servizi ecosistemici sia a fermarne il degrado e a rigenerarne la salute.

Il suolo in cifre. Oltre il 95% della produzione di cibo dipende dal suolo che, nei suoi primi 5 cm, ospita il 90% della biodiversità del pianeta in termini di organismi viventi, che sono in grado di regolare i nutrienti indispensabili per le colture. È un bacino di carbonio globale, riduce le emissioni di anidride carbonica e di altri gas a effetto serra, contribuendo ad aumentare così la resilienza ai cambiamenti climatici, oltre a purificare e regolare le acque (decine di migliaia di km³ di acqua l'anno). Si tratta di una risorsa preziosa e non rinnovabile, visto che per formare un solo cm di suolo fertile ci vogliono dai 100 ai 1.000 anni. Eppure, oggi, oltre il 33% dei suoli mondiali è affetto da forti limitazioni per la produzione di alimenti e ogni mezz'ora se ne perdono 500 ha, con ricadute significative anche a livello economico, oltre che ambientale: 75 miliardi di tonnellate di suolo coltivabile in meno ogni anno, a livello mondiale, costano circa 400 miliardi di dollari di produzione agricola persa.

Un po' di storia. Fondata a Roma, presso Villa Lubin, il 19 maggio 1924 con il nome di Società Internazionale delle Scienze del Suolo (ISSS), la IUSS (l'Unione Internazionale delle Scienze del Suolo) è stata membro dell'ICSU (International Council for Science) dal 1993; dal luglio 2018 ICSU è diventata ISC, International Science Council. Accoglie al suo interno le società Nazionali delle Scienze del Suolo di 76 paesi del mondo e da gennaio 2023 il suo Segretariato è ospitato presso il CREA Agricoltura e Ambiente di Roma. Da sempre impegnata a promuovere tutti i rami delle scienze del suolo e le loro applicazioni e a supportare gli scienziati del suolo nello svolgimento delle loro attività, la IUSS ha come obiettivo primario quello di inserire i suoli nell'agenda globale, promuovendo il progresso, il coordinamento e la diffusione della Scienza del Suolo e delle sue applicazioni e favorendo al contempo i rapporti e la collaborazione fra i suoi membri. I temi salienti di cui si occupa spaziano dal governo del suolo (proprietà, processi, uso e gestione), al suolo nell'economia circolare, all'influenza delle scienze del suolo sulle conoscenze di base, fino ad arrivare al suolo nell'era digitale e al suo contributo allo sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale ed ambientale.

«La FAO, attraverso la sua Global Soil Partnership – commenta Lifeng Li, Direttore Divisione Terra e acqua della FAO – funge da piattaforma per aumentare la consapevolezza dell'importanza fondamentale del suolo per la salute e la sostenibilità del nostro pianeta e come braccio operativo per implementare una gestione sostenibile del suolo a livello di campo. Mentre affrontiamo le sfide globali, la scienza del suolo emerge come una spina dorsale per un'efficace elaborazione delle politiche e uno sviluppo sostenibile. Proprio perché – conclude – i nostri suoli non sono semplicemente il fondamento dell'agricoltura; sono il fondamento della vita stessa. Regolano il

flusso dell'acqua, immagazzinano carbonio, sostengono la biodiversità e forniscono le basi per la produzione alimentare».

RASSEGNA STAMPA

Crea. Suolo: risorsa per la vita e risposta alla sfide globali

In 100 anni di scienza del suolo siamo passati a considerare il suolo da substrato invulnerabile a risorsa finita e delicata, da difendere non solo nell'interesse dell'agricoltura, ma anche nell'ottica di conservare foreste e acqua. Nella sola Europa, circa il 60% dei suoli è degradato, con un costo per la collettività di oltre 50 mld di euro all'anno. Un secolo di studi e ricerche in cui abbiamo capito che in realtà ne sappiamo molto poco, se si pensa che, per esempio, grazie alle tecnologie omiche, abbiamo potuto stabilire che conosciamo meno dell'1 per mille delle specie di microrganismi presenti nel suolo". ha dichiarato **Giuseppe Corti**, responsabile del Segretariato IUSS, direttore del CREA Agricoltura e Ambiente e presidente della SISS (Società Italiana della Scienza del Suolo), in occasione dell'evento "*Taking care of soils since 1924: introducing the IUSS Centennial Celebration*", in corso oggi per presentare il simposio scientifico internazionale che celebra il Centenario della IUSS (l'Unione internazionale delle scienze del suolo, che riunisce le società nazionali di 76 Paesi del mondo) previsto a Firenze dal 19 al 21 maggio prossimi e per il quale sono attesi oltre 1.500 scienziati da tutto il mondo.

Aspettando il Centenario IUSS. L'appuntamento di oggi - organizzato da IUSS, in collaborazione con il CREA (che con il suo centro di Agricoltura e Ambiente ospita il Segretariato della IUSS), la FAO e il suo Partenariato globale per il suolo (GSP), la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'ONU/Roma, e la Delegazione della Unione Europea presso la Santa Sede, l'Ordine di Malta, San Marino e l'ONU di Roma - è l'occasione per rimarcare la centralità del suolo, un bene talvolta ancora misconosciuto e sottovalutato, ma dal valore inestimabile, da cui dipendono la sicurezza alimentare, la biodiversità, la tutela degli ecosistemi e il contrasto al cambiamento climatici. Un vero e proprio capitale naturale, fondamentale per vincere la partita della sostenibilità e della resilienza, da tutelare con politiche finalizzate sia a garantirne i molteplici servizi ecosistemici sia a fermarne il degrado e a rigenerarne la salute.

Il suolo in cifre. Oltre il 95% della produzione di cibo dipende dal suolo che, nei suoi primi 5 cm, ospita il 90% della biodiversità del pianeta in termini di organismi viventi, che sono in grado di regolare i nutrienti indispensabili per le colture. È un bacino di carbonio globale, riduce le emissioni di anidride carbonica e di altri gas a effetto serra, contribuendo ad aumentare così la resilienza ai cambiamenti climatici, oltre a purificare e regolare le acque (decine di migliaia di km³ di acqua l'anno). Si tratta di una risorsa preziosa e non rinnovabile, visto che per formare un solo cm di suolo fertile ci vogliono dai 100 ai 1.000 anni. Eppure, oggi, oltre il 33% dei suoli mondiali è affetto da forti limitazioni per la produzione di alimenti e ogni mezz'ora se ne perdono 500 ha, con ricadute significative anche a livello economico, oltre che ambientale: 75 miliardi di tonnellate di suolo coltivabile in meno ogni anno, a livello mondiale, costano circa 400 miliardi di dollari di produzione agricola persa.

Un po' di storia. Fondata a Roma, presso Villa Lubin, il 19 maggio 1924 con il nome di Società Internazionale delle Scienze del Suolo (ISSS), la IUSS (l'Unione Internazionale delle Scienze del Suolo)

è stata membro dell'ICSU (International Council for Science) dal 1993; dal luglio 2018 ICSU è diventata ISC, International Science Council. Accoglie al suo interno le società Nazionali delle Scienze del Suolo di 76 paesi del mondo e da gennaio 2023 il suo Segretariato è ospitato presso il CREA Agricoltura e Ambiente di Roma. Da sempre impegnata a promuovere tutti i rami delle scienze del suolo e le loro applicazioni e a supportare gli scienziati del suolo nello svolgimento delle loro attività, la IUSS ha come obiettivo primario quello di inserire i suoli nell'agenda globale, promuovendo il progresso, il coordinamento e la diffusione della Scienza del Suolo e delle sue applicazioni e favorendo al contempo i rapporti e la collaborazione fra i suoi membri. I temi salienti di cui si occupa spaziano dal governo del suolo (proprietà, processi, uso e gestione), al suolo nell'economia circolare, all'influenza delle scienze del suolo sulle conoscenze di base, fino ad arrivare al suolo nell'era digitale e al suo contributo allo sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale ed ambientale.

*«La FAO, attraverso la sua Global Soil Partnership - commenta **Lifeng Li**, Direttore Divisione Terra e acqua della FAO - funge da piattaforma per aumentare la consapevolezza dell'importanza fondamentale del suolo per la salute e la sostenibilità del nostro pianeta e come braccio operativo per implementare una gestione sostenibile del suolo a livello di campo. Mentre affrontiamo le sfide globali, la scienza del suolo emerge come una spina dorsale per un'efficace elaborazione delle politiche e uno sviluppo sostenibile. Proprio perché – conclude - i nostri suoli non sono semplicemente il fondamento dell'agricoltura; sono il fondamento della vita stessa. Regolano il flusso dell'acqua, immagazzinano carbonio, sostengono la biodiversità e forniscono le basi per la produzione alimentare».*

Suolo: risorsa per la vita e risposta alla sfide globali

CREA

Aspettando il centenario della IUSS, Società Internazionale delle Scienze del Suolo, alla presenza di prestigiosi ospiti italiani e internazionali, scienziati ed esponenti delle Istituzioni Oggi dalle 16.30 alla FAO e in diretta streaming sul canale youtube del CREA

"In 100 anni di scienza del suolo siamo passati a considerare il suolo da substrato invulnerabile a risorsa finita e delicata, da difendere non solo nell'interesse dell'agricoltura, ma anche nell'ottica di conservare foreste e acqua. Nella sola Europa, circa il 60% dei suoli è degradato, con un costo per la collettività di oltre 50 mld di euro all'anno. Un secolo di studi e ricerche in cui abbiamo capito che in realtà ne sappiamo molto poco, se si pensa che, per esempio, grazie alle tecnologie omiche, abbiamo potuto stabilire che conosciamo meno dell'1 per mille delle specie di microrganismi presenti nel suolo". ha dichiarato **Giuseppe Corti**, responsabile del Segretariato IUSS, direttore del CREA Agricoltura e Ambiente e presidente della SISS (Società Italiana della Scienza del Suolo), in occasione dell'evento *"Taking care of soils since 1924: introducing the IUSS Centennial Celebration"*, in corso oggi per presentare il simposio scientifico internazionale che celebra il Centenario della IUSS (l'Unione internazionale delle scienze del suolo, che riunisce le società nazionali di 76 Paesi del mondo) previsto a Firenze dal 19 al 21 maggio prossimi e per il quale sono attesi oltre 1.500 scienziati da tutto il mondo.

Aspettando il Centenario IUSS. L'appuntamento di oggi – organizzato da IUSS, in collaborazione con il CREA (che con il suo centro di Agricoltura e Ambiente ospita il Segretariato della IUSS), la FAO e il suo Partenariato globale per il suolo (GSP), la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'ONU/Roma, e la Delegazione della Unione Europea presso la Santa Sede, l'Ordine di Malta, San Marino e l'ONU di Roma – è l'occasione per rimarcare la centralità del suolo, un bene talvolta ancora misconosciuto e sottovalutato, ma dal valore inestimabile, da cui dipendono la sicurezza alimentare, la biodiversità, la tutela degli ecosistemi e il contrasto al cambiamento climatici. Un vero e proprio capitale naturale, fondamentale per vincere la partita della sostenibilità e della resilienza, da tutelare con politiche finalizzate sia a garantirne i molteplici servizi ecosistemici sia a fermarne il degrado e a rigenerarne la salute.

Il suolo in cifre. Oltre il 95% della produzione di cibo dipende dal suolo che, nei suoi primi 5 cm, ospita il 90% della biodiversità del pianeta in termini di organismi viventi, che sono in grado di regolare i nutrienti indispensabili per le colture. È un bacino di

carbonio globale, riduce le emissioni di anidride carbonica e di altri gas a effetto serra, contribuendo ad aumentare così la resilienza ai cambiamenti climatici, oltre a purificare e regolare le acque (decine di migliaia di km³ di acqua l'anno). Si tratta di una risorsa preziosa e non rinnovabile, visto che per formare un solo cm di suolo fertile ci vogliono dai 100 ai 1.000 anni. Eppure, oggi, oltre il 33% dei suoli mondiali è affetto da forti limitazioni per la produzione di alimenti e ogni mezz'ora se ne perdono 500 ha, con ricadute significative anche a livello economico, oltre che ambientale: 75 miliardi di tonnellate di suolo coltivabile in meno ogni anno, a livello mondiale, costano circa 400 miliardi di dollari di produzione agricola persa.

Un po' di storia. Fondata a Roma, presso Villa Lubin, il 19 maggio 1924 con il nome di Società Internazionale delle Scienze del Suolo (ISSS), la IUSS (l'Unione Internazionale delle Scienze del Suolo) è stata membro dell'ICSU (International Council for Science) dal 1993; dal luglio 2018 ICSU è diventata ISC, International Science Council. Accoglie al suo interno le società Nazionali delle Scienze del Suolo di 76 paesi del mondo e da gennaio 2023 il suo Segretariato è ospitato presso il CREA Agricoltura e Ambiente di Roma. Da sempre impegnata a promuovere tutti i rami delle scienze del suolo e le loro applicazioni e a supportare gli scienziati del suolo nello svolgimento delle loro attività, la IUSS ha come obiettivo primario quello di inserire i suoli nell'agenda globale, promuovendo il progresso, il coordinamento e la diffusione della Scienza del Suolo e delle sue applicazioni e favorendo al contempo i rapporti e la collaborazione fra i suoi membri. I temi salienti di cui si occupa spaziano dal governo del suolo (proprietà, processi, uso e gestione), al suolo nell'economia circolare, all'influenza delle scienze del suolo sulle conoscenze di base, fino ad arrivare al suolo nell'era digitale e al suo contributo allo sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale ed ambientale.

*«La FAO, attraverso la sua Global Soil Partnership – commenta **Lifeng Li**, Direttore Divisione Terra e acqua della FAO – funge da piattaforma per aumentare la consapevolezza dell'importanza fondamentale del suolo per la salute e la sostenibilità del nostro pianeta e come braccio operativo per implementare una gestione sostenibile del suolo a livello di campo. Mentre affrontiamo le sfide globali, la scienza del suolo emerge come una spina dorsale per un'efficace elaborazione delle politiche e uno sviluppo sostenibile. Proprio perché – conclude – i nostri suoli non sono semplicemente il fondamento dell'agricoltura; sono il fondamento della vita stessa. Regolano il flusso dell'acqua, immagazzinano carbonio, sostengono la biodiversità e forniscono le basi per la produzione alimentare».*

Suolo: risorsa per la vita e risposta alla sfide globali

Aspettando il centenario della IUSS, Società Internazionale delle Scienze del Suolo, alla presenza di prestigiosi ospiti italiani e internazionali, scienziati ed esponenti delle Istituzioni

CronacaTorino3 giorni fa

77 3 minuti di lettura



“In 100 anni di scienza del suolo siamo passati a considerare il suolo da substrato invulnerabile a risorsa finita e delicata, da difendere non solo nell’interesse dell’agricoltura, ma anche nell’ottica di conservare foreste e acqua. Nella sola Europa, circa il 60% dei suoli è degradato, con un costo per la collettività di

oltre 50 mld di euro all'anno. Un secolo di studi e ricerche in cui abbiamo capito che in realtà ne sappiamo molto poco, se si pensa che, per esempio, grazie alle tecnologie omiche, abbiamo potuto stabilire che conosciamo meno dell'1 per mille delle specie di microrganismi presenti nel suolo". ha dichiarato **Giuseppe Corti**, responsabile del Segretariato IUSS, direttore del CREA Agricoltura e Ambiente e presidente della SISS (Società Italiana della Scienza del Suolo), in occasione dell'evento "Taking care of soils since 1924: introducing the IUSS Centennial Celebration", in corso oggi per presentare il simposio scientifico internazionale che celebra il Centenario della IUSS (l'Unione internazionale delle scienze del suolo, che riunisce le società nazionali di 76 Paesi del mondo) previsto a Firenze dal 19 al 21 maggio prossimi e per il quale sono attesi oltre 1.500 scienziati da tutto il mondo.

Aspettando il Centenario IUSS

L'appuntamento di oggi – organizzato da IUSS, in collaborazione con il CREA (che con il suo centro di Agricoltura e Ambiente ospita il Segretariato della IUSS), la FAO e il suo Partenariato globale per il suolo (GSP), la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'ONU/Roma, e la Delegazione della Unione Europea presso la Santa Sede, l'Ordine di Malta, San Marino e l'ONU di Roma – è l'occasione per rimarcare la centralità del suolo, un bene talvolta ancora misconosciuto e sottovalutato, ma dal valore inestimabile, da cui dipendono la sicurezza alimentare, la biodiversità, la tutela degli ecosistemi e il contrasto al cambiamento climatici.

Un vero e proprio capitale naturale, fondamentale per vincere la partita della sostenibilità e della resilienza, da tutelare con politiche finalizzate sia a garantirne i molteplici servizi ecosistemici sia a fermarne il degrado e a rigenerarne la salute.

Il suolo in cifre

Oltre il 95% della produzione di cibo dipende dal suolo che, nei suoi primi 5 cm, ospita il 90% della biodiversità del pianeta in termini di organismi viventi, che sono in grado di regolare i nutrienti indispensabili per le colture.

È un bacino di carbonio globale, riduce le emissioni di anidride carbonica e di altri gas a effetto serra, contribuendo ad aumentare così la resilienza ai cambiamenti climatici, oltre a purificare e regolare le acque (decine di migliaia di km³ di acqua l'anno). Si tratta di una risorsa preziosa e non rinnovabile, visto che per formare un solo cm di suolo fertile ci vogliono dai 100 ai 1.000 anni.

Eppure, oggi, oltre il 33% dei suoli mondiali è affetto da forti limitazioni per la produzione di alimenti e ogni mezz'ora se ne perdono 500 ha, con ricadute significative anche a livello economico, oltre che ambientale: 75 miliardi di tonnellate di suolo coltivabile in meno ogni anno, a livello mondiale, costano circa 400 miliardi di dollari di produzione agricola persa.

Un po' di storia

Fondata a Roma, presso Villa Lubin, il 19 maggio 1924 con il nome di Società Internazionale delle Scienze del Suolo (ISSS), la IUSS (l'Unione Internazionale delle Scienze del Suolo) è stata membro dell'ICSU (International Council for Science) dal 1993; dal luglio 2018 ICSU è diventata ISC, International Science Council.

Accoglie al suo interno le società Nazionali delle Scienze del Suolo di 76 paesi del mondo e da gennaio 2023 il suo Segretariato è ospitato presso il CREA Agricoltura e Ambiente di Roma. Da sempre impegnata a promuovere tutti i rami delle scienze del suolo e le loro applicazioni e a supportare gli scienziati del suolo nello svolgimento delle loro attività, la IUSS ha come obiettivo primario quello di inserire i suoli nell'agenda globale, promuovendo il progresso, il coordinamento e la diffusione della Scienza del Suolo e delle sue applicazioni e favorendo al contempo i rapporti e la collaborazione fra i suoi membri.

I temi salienti di cui si occupa spaziano dal governo del suolo (proprietà, processi, uso e gestione), al suolo nell'economia circolare, all'influenza delle scienze del suolo sulle conoscenze di base, fino ad arrivare al suolo nell'era digitale e al suo contributo allo sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale ed ambientale.

*«La FAO, attraverso la sua Global Soil Partnership – commenta **Lifeng Li**, Direttore Divisione Terra e acqua della FAO – funge da piattaforma per aumentare la consapevolezza dell'importanza fondamentale del suolo per la salute e la sostenibilità del nostro pianeta e come braccio operativo per implementare una gestione sostenibile del suolo a livello di campo. Mentre affrontiamo le sfide globali, la scienza del suolo emerge come una spina dorsale per un'efficace elaborazione delle politiche e uno sviluppo sostenibile. Proprio perché – conclude – i nostri suoli non sono semplicemente il fondamento dell'agricoltura; sono il fondamento della vita stessa. Regolano il flusso dell'acqua, immagazzinano carbonio, sostengono la biodiversità e forniscono le basi per la produzione alimentare».*

Oggi dalle 16.30 alla FAO e in diretta streaming sul [canale youtube del CREA](#)

LA TERRA? UN VERO E PROPRIO CAPITALE NATURALE

Caring Hands, opera in terracotta maiolicata con lustro oro brillante incastonata su una radica di ulivo, di cui è autore l'artista **Domenico Boscia**, rappresenta l'atto d'amore verso la terra. È stata presentata nel corso dell'anteprima del simposio scientifico internazionale che celebra il Centenario dell'Unione internazionale delle scienze del suolo, che riunisce le società nazionali di 76 Paesi del mondo

LUN 06 MAGGIO 2024 | [MAGAZINE](#) > [ECONOMIA](#) > [MONDO](#)

Mario Portera

RASSEGNA STH



Il 3 maggio 2024 è stata organizzata la manifestazione a Roma presso la sede della FAO:

“Taking care of soils since 1924: introducing the IUSS Centennial Celebration”, anteprima del simposio scientifico internazionale che celebra il Centenario della IUSS (l’Unione internazionale delle scienze del suolo, che riunisce le società nazionali di 76 Paesi del mondo) previsto a Firenze dal 19 al 21 maggio prossimi e per il quale sono attesi oltre 1.500 scienziati da tutto il mondo.

L’evento è stato organizzato da IUSS, in collaborazione con il CREA (che con il suo centro di Agricoltura e Ambiente ospita il Segretariato della IUSS), la FAO e il suo Partenariato globale per il suolo (GSP), la Rappresentanza Permanente d’Italia presso l’ONU/Roma, e la Delegazione della Unione Europea presso la Santa Sede, l’Ordine di Malta, San Marino e l’ONU di Roma.

Il noto artista siciliano Domenico Boscia in occasione dell’evento ha realizzato **“Caring hands”**, un atto d’amore verso la terra, mani che curano e che amano quel suolo da cui tutti dipendiamo. Si è ispirato all’amore dell’uomo per la terra, fonte di vita e di cibo e all’amore degli scienziati per la conoscenza della terra.

L'opera **“Caring Hands”** realizzata in terracotta maiolicata con lustro oro brillante incastonata su una radice di ulivo, dal colore giallo chiaro al marrone scuro con venature marroni, verdi o nere che gli conferiscono un aspetto unico.

L'opera rappresenta delle mani operose che aprono la terra e fanno sgorgare una linfa vitale che si trasforma in oro.

Quest'opera ceramica raffigura un medium antico che egli reinterpreta in chiave contemporanea. Il suo lavoro in cui il tema della terra legato alla luce, al colore e agli elementi naturali evoca emozioni e riflessioni negli osservatori, fondendo tradizione e innovazione con maestria.

Quest'opera rimarca la centralità del suolo, un bene talvolta ancora misconosciuto e sottovalutato, ma dal valore inestimabile, in cui la linfa prodotta si trasforma in oro ed aiuta a produrre sicurezza alimentare, biodiversità, tutela degli ecosistemi e contrasto al cambiamento climatici.

L'artista rappresenta la terra come un vero e proprio capitale naturale, fondamentale per vincere la partita della sostenibilità e della resilienza, che serve a garantirne i molteplici servizi ecosistemici sia a fermarne il degrado e a rigenerarne la salute. Interpretando appieno gli obiettivi dell'IUSS nel suo centenario.

L'artista Domenico Boscia ha donato l'opera all' SISS e il Prof. Giuseppe Corti, responsabile del Segretariato IUSS, direttore del CREA Agricoltura e Ambiente e presidente della SISS (Società Italiana della Scienza del Suolo) lo ha ringraziato con bellissime parole valorizzando l'arte perché il suolo non è solo agricoltura ma è anche bellezza. L'opera sarà esposta presso la sede FAO di Roma.

L'artista Domenico Boscia – Artigiano dell'Arte: pittore, scultore e decoratore ceramica, nasce a Motta D'Affermo (ME) nel 1969. Titolare della Cattedra di Progettazione Design Ceramica presso il Liceo Artistico Regionale “Ciro Michele Esposito” di Santo Stefano di Camastra (ME). Collabora con l'Università di Almeria (Spagna) sviluppando lavori di ricerca sul tema **“VESTIR LA CIUDAD: ARQUITECTURA Y REVESTIMIENTO CERÁMICO EN SICILIA”**. Svolge un'intensa attività artistica con mostre personali, realizzazione di opere pubbliche e collezioni private.

RASSEGNA